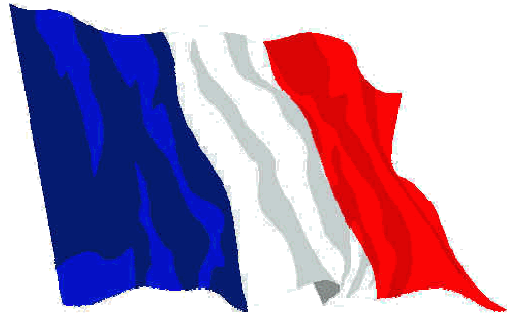


Borgogna – Parigi – Auvergne

15-27 agosto 2013



Mezzo: Elnagh Marlin 64 su Ducato 1900 (anno 2000)
Equipaggio: Babbo, Mamma, Agnese (15), Ettore (8)

Giovedì 15 Agosto 2013

Dopo un Luglio molto faticoso sul piano lavorativo, e dopo aver aspettato Agnese di ritorno dal Campo Scout, per Ferragosto siamo finalmente pronti per partire, consapevoli che la meta del viaggio è ambiziosa: Parigi!

Dopo aver studiato a lungo i possibili itinerari e aver fatto la solita incetta di diari di bordo e di elenchi di campeggi e aree di sosta, alle 5.30 di mattina si parte da S. Ansano (Vinci, Firenze).

Il viaggio scorre regolare e alle 12 circa ci presentiamo al traforo del Monte Bianco.

L'idea è di fermarci poco al di là del confine, e temiamo un po' l'affollamento ferragostano in quella che è comunque una zona turistica.

Alla prima area di sosta selezionata veniamo respinti da una macchinetta che non gradisce la nostra Carta di Credito.

Ci spostiamo allora un po' più a valle, a Passy, ma nel paesino deserto non riusciamo a trovare la prevista area di sosta nei pressi del Super U. Ci fermiamo comunque per mangiare e ripartiamo per una località più a monte, che dovrebbe distare circa 9 km.

I km in realtà diventano 15, ma la salita non è impossibile, e soprattutto ne vale la pena! Arrivati a Plan de Joux si apre un mondo: una terrazza sul Monte Bianco con un grande parcheggio, in parte riservato ai Camper. C'è gente ma non troppa, un bel sole, un sacco di sentieri che partono dal piazzale e soprattutto moltissimi appassionati del parapendio che si lanciano verso la vallata.

Facciamo una passeggiata non troppo impegnativa e poi ci ritiriamo nel camper a riposarci e a goderci il Monte Bianco, che al crepuscolo diventa rosa. Veramente un bell'inizio.



Venerdì 16 Agosto 2013

Evidentemente eravamo tutti piuttosto stanchi, perché nessuno si è svegliato fin quasi alle 8.00. Lasciamo il Plain de Joux convinti di aver scoperto un tesoro prezioso, e ci mettiamo in autostrada.

L'idea è di avvicinarsi a Parigi abbastanza lentamente, visitando la Borgogna.

Sulla carta la tappa di oggi non è delle più impegnative, ma si sa, il nostro Marlin non è un fulmine e anche noi ce la siamo presa un po' comoda. Così arriviamo alla nostra meta, il castello di Cormatin, che è già ora di pranzo. Mangiamo rapidamente e andiamo a visitare il castello, del cui aspetto di fortificazione è rimasto ben poco e sembra più che altro una ricca dimora di campagna.

La visita è comunque abbastanza piacevole, con una guida francese giovane e simpatica. Anche l'esterno viene apprezzato, con i giardini e il labirinto.

Si riparte verso Beaune, attraversando belle strade e grandi vigneti, il tempo è bello ma non fa caldo. Arrivati a Beaune troviamo posto in un curioso parcheggio, dove i camper sono soprattutto nei posti che non sarebbero per loro. Andiamo a fare un giro in paese, che è carino, con le mura medioevali ed il centro pieno di enoteche e negozi tipici, ma insomma non è niente di memorabile.

Per la notte ci spostiamo ancora, cercando di guadagnare qualche km per la tappa di domani, e andiamo al campeggio di Arnay le Duc, bella struttura con tanto verde e un buon numero di campeggiatori (nessun italiano).

Sabato 17 Agosto 2013

Lasciamo Arnay le Duc verso le 8.30 e, dopo aver fatto un po' di spesa nel vicino supermercato, ci dirigiamo verso Vezelay. Attraversiamo la Borgogna passando per strade di campagna con vigne, campi di grano ormai raccolto in balle, e mucche. C'è il sole e i km scorrono rapidamente.

Parcheggiamo il camper in un parcheggio ai piedi del paese e ci incamminiamo verso la Basilica, posta proprio sul cocuzzolo. Il paesino è turistico, ma a quest'ora non è ancora molto affollato, e la visita è piacevole. La Basilica è sobria ma imponente, quasi austera. Ripartiamo poco prima di mezzogiorno verso un altro luogo religioso, l'Abbazia di Fontenay, ancora km di campi con pochi paesini, molto piccoli e non molto toccati dalla ricchezza e dalla modernità.

Pranziamo nel parcheggio dell'Abbazia e poi la visitiamo. È un bel complesso, curato e abbastanza ben tenuto, anche questo molto sobrio, tutto in pietra. Si riesce a immaginare abbastanza bene la vita dei monaci e le loro attività; anche Ettore è particolarmente incuriosito e attento, e tutti siamo favorevolmente impressionati dal complesso della struttura.

Ci spostiamo ancora un po' a nord, alla ricerca di un campeggio in una zona non certo densa di centri abitati e di attività che rivelano la presenza dell'uomo. Troviamo un Camping Municipal a Lezinnes, un paesino

semideserto in cui il Campeggio sembra l'unico segnale di vita. È piccolo e semivuoto, ma c'è del verde e ci sono due corsi d'acqua. Insomma, non sarebbe male se alle 21.30 non iniziasse una specie di discoteca all'aperto, a tutto volume, per intrattenere i pochi ospiti. Per fortuna alle 23.00 tutto si zittisce e il posto ritorna silenzioso come ci si aspetterebbe.



Domenica 18 agosto 2013

La prenotazione al Campeggio di Parigi scatta dalle 14.00 di oggi, dunque c'è da trovare una meta per la mattinata (inciso: dopo vari conciliaboli familiari abbiamo deciso di prenotare per quattro notti nell'unico campeggio semicentrale presente nella capitale francese. Lo so, non è molto da camperisti, ma è pur sempre la settimana di Ferragosto e abbiamo voluto evitare a tutti i costi il rischio di doversi mettere a girare in lungo e in largo alla ricerca di una sistemazione).

L'itinerario sin qui percorso era stato studiato per fare in modo di trovarsi vicino al castello di Tanlay, di cui altri camperisti hanno parlato bene. Alle 9.20 siamo già sul posto, ma scopriamo che il castello non apre prima delle 10.00. All'apertura siamo in 6, noi e una coppia di francesi. Il castello è una dimora ancora in parte abitata dai proprietari, e per il resto con qualche acciaccio. La parte da vedere raccoglie mobili, quadri e altri oggetti d'epoca, ma nonostante gli sforzi della custode/guida, non siamo molto emozionati. Anche l'esterno è meno coinvolgente rispetto al castello di Cormatin: insomma, voto inferiore.

Si riparte, e questa volta senza indugio verso Parigi.

Arriviamo poco prima delle 15.00, superando abbastanza agevolmente le insidie del traffico parigino e i tranelli del navigatore. Il Campeggio è un po' caotico, strapieno di gente e di camper (per lo più italiani); ci danno una bella piazzola, ma la reception è un alveare di turisti, e non si riesce a recuperare il documento.

Decidiamo ugualmente di approcciare la città, e dunque andiamo a prendere il bus navetta, che ci porta alla metro, che ci porta in centro.

Come primo contatto con Parigi decidiamo per una passeggiata soft a Notre Dame e nel quartiere latino. C'è moltissima gente, la fila per entrare nella Basilica è lunghissima e ci limitiamo alle foto dall'esterno.

Si rientra per la cena, giusto in tempo per evitare un po' di pioggia, che comunque a Parigi ci può stare.



Lunedì 19 Agosto 2013

Sarà il silenzio del Camping, sarà la temperatura giusta, fatto sta che nessuno si sveglia prima dell'8.30... e così, tra una cosa e l'altra, arriviamo alla metropolitana che sono quasi le 10.00.

Prima tappa nella zona dei grandi magazzini Lafayette e Printemps, veduta esterna de L'Opera e de La Madeleine.

Poi pranzo in un locale in Place de la Madeleine, non molto apprezzato per il prezzo (da Mamma) e per gli spazi angusti (da Agnese). Si riprende a camminare e arriviamo a Place de La Concorde, entriamo nei giardini de Les Tuileries, visitiamo il museo de L'Orangerie e continuiamo a camminare, con qualche pausa sulle panchine del parco e con Babbo che cerca disperatamente di farsi ascoltare quando legge le note della guida del Touring Club.

Si prosegue con un passaggio al Luna park del Carousel (dove Agnese compra la felpa Paris, di cui andrà orgogliosissima per il resto della vacanza), si arriva fino all'esterno del Louvre e poi si torna verso Place Vendome, dove ci sono le vetrine dei più lussuosi gioiellieri del mondo.

Verso le 19.00 siamo al Camping, dopo aver visto (anche se un po' di corsa) molti monumenti importanti del centro di Parigi.

Il cielo è stato clemente (qualche nuvola e niente più) e per domani si annuncia sole: bene, perché dovrebbe essere la giornata della Tour Eiffel!

Martedì 20 Agosto 2013

Oggi bisogna alzarsi presto, per cercare di non fare troppa fila alla Torre. Metodo infallibile: si manda Mamma a dormire con Ettore in mansarda e alle 7.00 siamo già in piedi (il piccolo infatti ha il lieve difettuccio di muoversi in continuazione durante il sonno, e un essere normale che prova a dormirci accanto non ci resiste più di qualche ora).

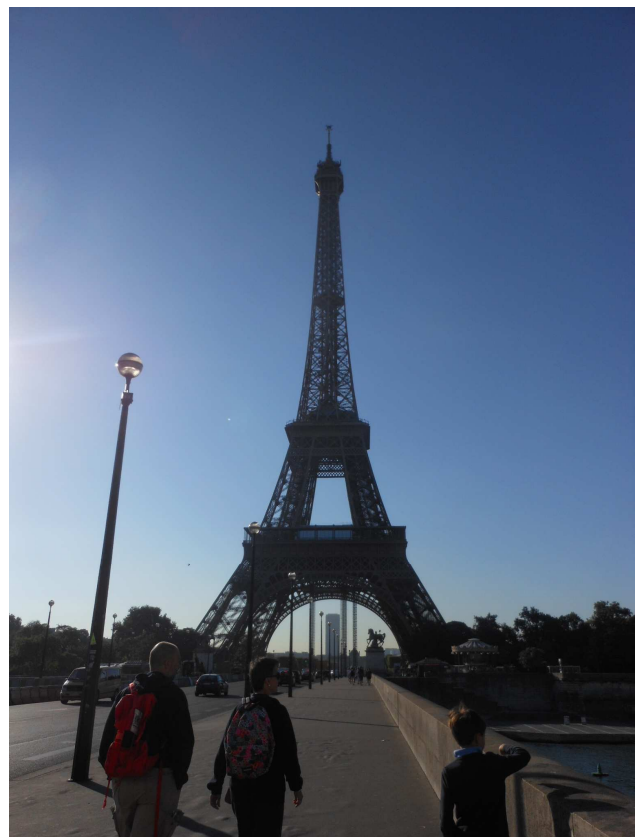
Si arriva al Trocadero prima delle 9.00 e lo spettacolo è grandioso: la Torre si staglia sul cielo terso e limpido. La fila è già lunga, ma scorre, e in circa 45 minuti siamo al secondo piano. Si vede bene tutta Parigi, è molto bello. Facciamo un po' di foto, Ettore butta un po' di soldi nei cannocchiali, e poi possiamo scendere.

Passeggiata per gli Champs de Mars e poi ci spostiamo al Centre Pompidou, in un quartiere molto colorato, con ristoranti, negozi e turisti in buon numero. Ci fermiamo lì per mangiare e stavolta la scelta soddisfa soprattutto Agnese (nel locale c'è il wi-fi) e scontenta Babbo (non accettano Carte di Credito). Mai che ci sia uno che si preoccupa del mangiare!

Dopo una breve passeggiata si rientra al Campeggio, perché ci vogliamo un po' riposare prima di concederci un "by night" agli Champs Elisees.

Arriviamo che è ancora giorno, e l'atmosfera è molto caotica, come durante la giornata o forse più. Ci soffermiamo in alcuni megastore (Renault, Sephora, Peugeot) e facciamo qualche foto all'Arco di Trionfo

illuminato. C'ero stato 25 anni fa, e forse l'unica cosa che mi è sembrata uguale è stato proprio l'Arco. Non so perché, ma mi ricordavo meno gente, un'atmosfera più emozionante e meno "turismo di massa".



Mercoledì 21 Agosto 2013

L'ultima giornata Parigina ha come obiettivo il Museo D'Orsay, desiderio di Mamma. Ci alziamo abbastanza presto e siamo sul posto prima dell'apertura. Dopo una breve attesa siamo tra i primi ad entrare e ci possiamo godere le sale dedicate agli impressionisti prima che arrivi la gran folla.

L'ambiente della vecchia stazione d'Orsay è affascinante, e le opere sono godibili anche dai non intenditori come noi. IN breve il museo si riempie e con il passare del tempo siamo tutti un po' stanchi (a parte Ettore che si intrattiene con il suo Nintendo), così le ultime sale le vediamo un po' di corsa.

Usciamo poco prima di mezzogiorno e, fatta una breve puntata alla Bastiglia, ci dirigiamo nella zona di Place de Vosges, dove mangiamo e dove Ettore si cimenta senza troppo successo in qualche giochino "acrobatico".

Lasciata la piazza, dove ammiriamo le numerose gallerie d'arte contemporanea, ci spostiamo nella zona di Montmartre. La piazza degli artisti è stracolma di gente, e anche la scalinata che porta alla Basilica del Sacro Cuore è molto affollata, così torniamo lentamente verso il quartiere di Pigalle dove, dopo una breve sosta in un supermarket, riprendiamo la metro verso il camping.

Il soggiorno parigino è stato molto intenso, un po' faticoso ma appagante, ed anche il meteo è stato decisamente dalla nostra parte. Chissà se torneremo un giorno a Parigi tutti insieme...

Giovedì 22 agosto 2013

Lasciamo il campeggio verso le 9.00 e ci dirigiamo verso la vicina Versailles. Troviamo un posto in un parcheggio vicino alla Reggia, ma l'ingresso nei locali è improponibile: una fila lunghissima e un po' caotica riempie praticamente tutta la piazza.

Facciamo allora una lunga passeggiata nei giardini, che sono di per sé uno spettacolo. Laghetti, viali alberati, gente che corre o che va in bici, trenini, macchine elettriche... un parco immenso e meraviglioso.



Mangiamo sul camper e poi, in un lento avvicinamento a Disneyland, decidiamo di far tappa a Chantilly. È il posto dove fu inventata l'omonima crema, ma di questo non ci sono tracce visibili. C'è invece un bellissimo ippodromo e un castello altrettanto bello, circondato da un ampio fossato dove nuotano papere e pesci enormi.

L'ingresso al Castello è un po' caro (39 € per tutti), ma entriamo ugualmente. La collezione di quadri dei vecchi proprietari è notevole, c'è persino una Madonna di Loreto attribuita a Raffaello. Ci sarebbe anche un enorme parco da visitare, ma comincia a far tardi e la passeggiata mattutina ha stancato la truppa. Così ripartiamo, convinti comunque che il castello di Chantilly sia superiore a quelli visti in Borgogna.

Lungo la strada verso Disneyland Paris ci fermiamo ancora ad un enorme supermercato Leclerc per riempire la cambusa, e finalmente arriviamo alla nostra meta.

Piazzato il camper nell'enorme parcheggio, io Ettore e Agnese cerchiamo di avvicinarci all'entrata del parco per raccogliere qualche informazione, e restiamo sorpresi dalla distanza dall'ingresso, dal gran numero di tapis roulant che aiutano a raggiungere il Parco, dalla gente che va e che viene (ancora a quest'ora) e dal fatto che l'entrata vera e propria sembra non arrivare mai. Domani cercheremo di orientarci meglio, l'avanscoperta è servita solo a capire (se mai ce ne fosse stato bisogno) quanto questo posto sia una macchina commerciale gigantesca.

Venerdì 23 Agosto 2013

È arrivato il giorno di Disneyland Paris e alle 9.30, insieme a qualche migliaio di persone, ci presentiamo agli ingressi del Parco. I biglietti li avevamo già comprati a casa, su internet, con una di quelle megaofferte specialissime che riescono a farti spendere un botto facendoti sentire felice di aver fatto un affare.

Il tempo di iniziare ad orientarci e cominciamo con le varie attrazioni, in un crescendo clamoroso che ci porta dal trenino di Pinocchio alle incredibili Space Mountain (da cui usciamo tutti abbastanza stravolti). Verso l'ora di pranzo torniamo al Camper, per mangiare e fare una pausa, ma alle 15.00 siamo pronti per ripartire, e questa volta andiamo al parco dei Disney Studios, in cui il filo conduttore tra le varie attrazioni è il cinema. Ci sono anche degli spettacoli dal vivo, e apprezziamo in particolare un'esibizione con stuntmen automobilisti e motociclisti.

La giornata Disneyana si chiude con l'immane parata, seguita (immane!) da migliaia di persone assiegate lungo il percorso.

Che dire... è stata un'esperienza! Ettore ha molto apprezzato, Agnese ha gradito alcune attrazioni e un cappellino, e anche per noi grandi, alla fine, è stata una giornata piacevole. Un po' cara, sicuramente da non ripetere a breve, ma piacevole.



Sabato 24 Agosto 2013

È il momento di volgere la prua verso sud, e iniziare il ritorno verso casa. Si parte con un'atmosfera un po' malinconica, cielo cupo e qualche goccia di pioggia.

Viaggiamo per tutta la mattina, con sosta carburante e supermarket nei pressi di Moulins. L'idea è di prenderla "un po' larga", attraversando la regione dell'Auvergne. Così, seguendo i consigli di altri camperisti, ci dirigiamo vicino a Clermont Ferrand, nella zona del Puy de Dome, ricca di vulcani spenti.

Ci fermiamo nel paesino di Pontgibaud, dove c'è un bel Campeggio Municipale. Usciamo per fare due passi nel paese e una visita al castello locale (niente di speciale, in verità...). Fa decisamente più fresco e il cielo non è rassicurante, ma la zona è comunque bella, con corsi d'acqua boschi e tranquillità. Mamma apprezza soprattutto il fatto che alle 22.00 nel campeggio regni già il silenzio.

Domenica 25 Agosto 2013

Al risveglio fa abbastanza freddo, e non ci dispiace affatto l'idea di avvicinarci ad un vulcano. In effetti il "Vulcano di Lemptegy" è solo una vecchia cava di pozzolana, ormai inutilizzata a fini estrattivi, scavata nel cratere di un vulcano spento, come ce ne sono a decine nei dintorni. Sui resti della vecchia cava è stato costruito un percorso divulgativo sull'origine dei vulcani, sulle qualità delle scorie vulcaniche, e sul loro sfruttamento industriale.

Si gira il sito con un trenino, e anche se la guida parla francese qualcosa si riesce a capire, solo che fa veramente un gran freddo!

Terminata la visita (circa 2 ore) e pranzato nel parcheggio della struttura, continuiamo il nostro saliscendi nelle strade del Puy de Dome (il vulcano più alto che dà il nome alla zona) fino ad arrivare nel paese medievale di St. Saturnin. È molto ben tenuto, c'è un bel castello e una chiesa del XIII secolo, ma in giro non c'è nessuno, sembra un paese fantasma, un set di un film. Forse perché è domenica e siamo nel primo pomeriggio... chissà.

Lasciamo l'Auvergne conservandone un buon ricordo, e chissà che questo passaggio non possa essere un preludio ad una prossima visita più lunga...

Per la notte pensiamo di fermarci dalle parti di Lione, ma non siamo molto attrezzati con materiali su aree e campeggi nella zona, così andiamo un po' a caso. Un primo tentativo, a Vienne, è fallimentare, e dà inizio ad un nervoso e disordinato vagare fino al camping Le Bontemps (a St. Alban le Vazeze), molto bello e neanche caro in rapporto alla struttura.

Lunedì 24 Agosto 2013

Per l'ultima giornata si tenta un'impresa inedita: evitare il traforo godendosi il panorama delle Alpi. Il prezzo da pagare sono due Gran Premi della Montagna in pieno stile Tour de France, e dopo attenta lettura delle cartine i più abordabili sono il Lautaret e il Monginevro.

Per chiarire: il nostro Marlin, da noi comprato usato ormai 8 anni, fa ha un motore 1900 che non ci ha ancora mai tradito e che ci permette di viaggiare dignitosamente finché la strada è liscia come un biliardo. Però appena arriva anche solo un cavalcavia, per non dire di pendenze più impegnative, iniziano i tormenti. E' chiaro quindi che due colli alpini potessero suscitare in noi una certa apprensione.

Arriviamo a Grenoble abbastanza presto e da lì imbocchiamo la valle della Romanche. C'è un po' di sole e man mano che si sale il panorama diventa sempre più bello. È una salita abbastanza dolce e il Marlin non soffre troppo. Arriviamo al Col de Lautaret all'ora di pranzo, qualche foto e due passi giusto per rendersi conto del freddo che fa.

Scendiamo verso Briançon, dove pensiamo di fermarci per una visita e magari una merenda, ma la troviamo un po' caotica, anche nelle vie centrali c'è parecchio smog. Così ripartiamo verso il Monginevro.

Nel ripartire attraversiamo la parte alta di Briançon, forse il centro storico, che sembra più tranquillo... pazienza, sarà per un'altra volta.



La salita del Monginevro è più corta ma più impegnativa, ci sono diversi tornanti e il Marlin ansima un po', ma se la cava anche qui senza troppi problemi. In cima al passo c'è l'omonimo paese, con la bell'area attrezzata in cui ci fermiamo per la notte, un po' spaventati dal possibile freddo (siamo a 1.850 m.). Completiamo il pomeriggio con una visitina al paese, che sembra composto essenzialmente da residence e seconde case, e con una partita a Scarabeo.

La vacanza volge al termine...

Martedì 27 Agosto 2013

... e termina infatti il giorno dopo, quando alla 13.10 spengiamo il motore davanti casa.

È stato un bel giro, e Parigi è una città piena di fascino.

Anche stavolta è andato tutto bene, siamo stati tutti bene, tutti e cinque compreso il Marlin.

Adesso qualche giorno di riposo e poi ognuno tornerà ai propri impegni, fino a quando inizieremo a parlare della prossima meta.

Per curiosità o approfondimenti: pistofamily@yahoo.it